

Nell'integralismo furbetto di Montanari c'è la visione di un parlamento cancellato

di Marcello Sorgi

in "La Stampa" del 2 giugno 2022

Noto anche al grande pubblico, non solo a quello specializzato delle pubblicazioni scientifiche, per la sua frequente partecipazione a programmi tv, il prof. Tomaso Montanari, studioso di storia dell'arte barocca e rettore dell'Università per stranieri di Siena, ha un innato talento per i pamphlet, quel genere di saggi brevi in cui una tesi viene sostenuta con grande capacità retorica, in qualche caso a dispetto della realtà evidente.

Secondo Montanari, dunque, la crisi della democrazia in Italia sarebbe giunta a conclusione. *L'Eclissi della Costituzione* (Chiarelettere), che dà il titolo al suo ultimo libro, sarebbe tale da prefigurare uno sbocco tragico, come fu il nazismo per la Germania della Repubblica di Weimar. Principali responsabili di una situazione così grave, trascurata da gran parte della classe politica, sarebbero Mattarella e Draghi. Uno abilmente rimasto al suo posto al Quirinale dopo aver contribuito a far fallire i suoi principali aspiranti successori: Berlusconi e lo stesso Draghi. Chi sarebbe stato peggio dei due? «Erano peggio tutti e due», risponde il professor Montanari, che malgrado ciò non giustifica l'inganno che a suo dire sarebbe stato perpetrato dall'attuale Capo dello Stato, fin dal discorso di Capodanno, «un congedo che annunciava un ritorno».

Nei confronti del presidente della Repubblica Montanari ha, tra gli altri, un motivo di risentimento personale: quando, dopo aver criticato perfino la location scelta per il messaggio del Presidente, constatando che le palme come sfondo si addicevano a una «Repubblica delle banane», si era visto recapitare una nota del Quirinale che sottolineava come le palme da dattero fossero state da lui confuse con i banani.

Il testo di Montanari «un libretto corsaro di critica radicale», come lui stesso lo definisce, raccoglie - rielaborati - una serie di articoli da lui scritti per il Fatto quotidiano, Micromega, Altra economia, Luoghi comuni, e per il sito Volere la luna. Sarebbe troppo lungo qui esaminare uno per uno anche per contestarli, ove opportuno, gli argomenti del Prof. In sintesi, Roma sarebbe alle soglie del raggiungimento, in breve tempo, della «temperatura di Marrakech», le pandemie «rischiano di moltiplicarsi fino a estinguere l'umanità», milioni di persone sono spinte «verso migrazioni che cancelleranno il mondo come lo conosciamo». E in questa cornice apocalittica, in Italia, per volere di Mattarella, che dovrebbe esserne il garante, la Costituzione è sospesa o eclissata. E con la scusa dell'emergenza determinata, prima dal Covid e adesso dalla guerra, un governo non democratico, arbitrariamente considerato come composto dai "Migliori" e guidato da un banchiere ex presidente della Bce, si è insediato e si lascia andare a evidenti abusi del suo potere. La sfilza delle accuse di Montanari a Draghi è infinita: nemico dei poveri e amico dei ricchi, come dimostrerebbe l'impianto della sua riforma fiscale; liquidatore delle imprese di Stato con le privatizzazioni, come ricordò Cossiga fin dal 2008 (l'ex Presidente della Repubblica è il solo esponente della politica citato senza critiche); amico dei miliardari, cresciuti in Italia sotto il suo governo (anche se non solo); disinteressato all'antifascismo, sebbene appunto sia una delle basi della Costituzione; impegnato nella guerra senza attenzione per la pace. La reazione dei cittadini rispetto a una tale gestione sarebbe non la rivoluzione, come magari ci si sarebbe aspettati, ma «l'astensionismo di massa», cui il governo reagirebbe con un ulteriore giro di vite, «il parlamentarismo cancellato» e «l'accentramento del potere nelle mani di un'oligarchia rapace». Di qui la terribile similitudine con la Weimar che dette vita al nazismo: il «baratro» che ci attende.

Tra le righe del pamphlet montanariano, è possibile rinvenire le tracce di una formazione cattolica, prima che accademica, e di un integralismo leggermente datato, che al contrario del cattolicesimo

moderno dei nostri giorni, abituato al confronto e all'impegno attivo in politica, motiva la visione negativa del prof, il quale, appunto, sente forte solo la pulsione a ribellarsi, il «senso della rivolta»: «Tutto mi consiglierebbe di tacere - s'interroga a un certo punto Montanari -: di accomodarmi al mio posto, di non rompere le scatole, di dire solo in privato ciò che il potere non è disposto a sentirsi dire in pubblico. Ed è, posso assicurarlo - aggiunge -, davvero faticoso, frustrante, spesso umiliante, provare a mostrare in continuazione che il re è nudo. Non mi sopravvaluto - conclude -: so benissimo di non contare quasi nulla». Viene da chiedersi cosa avrebbe fatto se il suo temperamento non fosse così incline alla modestia.